



Rainer Masera

Masera (Imi)
«Integrazione tra banche e imprese»

ROMA Il mondo creditizio e quello imprenditoriale hanno bisogno l'uno dell'altro e devono incamminarsi sulla strada dell'integrazione. Non si tratta di stabilire posizioni di controllo nei due sensi, che anzi vanno rigorosamente evitate, ma favorire piuttosto un'intreccio fra banche ed industrie. È questa una delle principali proposte contenute nel volume di Rainer Masera, «Intermediari, mercati e finanza d'impresa», pubblicato in questi giorni da Laterza, con una prefazione del ministro del Tesoro Guido Carli.

Nell'ambito di una più efficace organizzazione dei mercati finanziari, il direttore generale dell'Imi sollecita poi una minor rigidità nella ristrutturazione degli istituti di credito, indicando la via di un sistema misto, in cui il gruppo plurifunzionale possa convivere con la banca universale. È così che Masera propone l'integrazione fra banche ed imprese: «l'apparente salvaguardia dei conflitti di interesse, consistente nell'imposizione di rigide separazioni aprioristiche», scrive nel suo libro «può risultare fonte di instabilità e inefficienza». L'intreccio dovrebbe avvenire nell'ambito di un'efficace legislazione antitrust, di un'adeguata vigilanza sulle banche, e dello sviluppo di mercati efficienti.

I rapporti fra banche ed imprese, insomma, andrebbero sottoposti a vincoli prudenziali atti in particolare a evitare concentrazione di rischio rispetto al capitale della banca. La stessa elasticità deve orientare il processo di ristrutturazione del sistema bancario. Sarebbe pertanto sbagliato, a parere di Masera, «impedire, con interdizione categorica, lo sviluppo della banca universale e della banca mista», modelli comunque presenti nel mercato unico europeo. Al contrario, le scelte «potrebbero, entro limiti preordinati, ma non assoluti, essere demandate al mercato», mentre l'attività di regolamentazione «dovrebbe comunque assicurare l'efficacia della sua funzione sui possibili conflitti di interesse e il controllo sull'eccessiva concentrazione di potere di mercato, fenomeni che sono tendenzialmente collegati all'operatività della banca universale e della banca mista». Per le attività finanziarie più eterogenee invece opererebbero intermediari distinti, legati alla banca da relazioni di gruppo, cosa che già avviene con le Sim. In questo modo, conclude Masera, «lo schema del gruppo plurifunzionale si verrebbe a innestare su quello della banca ad ampia operatività, anziché confliggere con la stessa, rappresentandone una sorta di evoluzione».

Il deficit è pari a 2.392 miliardi
Per i primi undici mesi dell'anno
il passivo è sui 18mila miliardi
Determinante il costo energetico

Interscambio col fiocco rosso

Bilancia commerciale in negativo anche a novembre

Persiste la tendenza negativa nell'interscambio con l'estero. Anche a novembre la nostra bilancia commerciale ha chiuso in rosso. Il saldo negativo è stato di 2.392 miliardi, di circa mille miliardi superiore all'ottobre scorso, ma inferiore di 1.252 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Sul «made in Italy» l'effetto combinato di stagnazione della domanda Usa e la recessione nei paesi industrializzati.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Se da un lato si mantiene stabile l'approvvigionamento energetico, dall'altro scivolano a collocarsi sui mercati mondiali i settori «guida» delle nostre esportazioni. È una delle prime chiavi di lettura del saldo negativo della bilancia commerciale in novembre. Dunque cifre ancora in rosso - 2.392 miliardi, di cui 1.966 per i prodotti energetici e 426 per le altre merci - per il terzo mese consecutivo dopo l'attivo seppur modesto (+347 miliardi) avuto in agosto.

Il consuntivo dei primi undici mesi dell'anno presenta un passivo tra le partite contabili import-export (207.526 contro 189.605 miliardi) di 17.921 miliardi (-20.216 miliardi per i prodotti energetici, +2.295 per le altre merci), superiore di 1.759 miliardi allo stesso periodo dell'anno precedente. In percentuale, le importazioni

sono aumentate del 3,6 per cento, il «made in Italy» del 2,9 per cento. E se le cifre non subiscono aggiustamenti marcati nel mese di dicembre, la bilancia commerciale per il 1991 si inasprirà di 12-13 punti percentuali sul passivo di 14.121 miliardi di lire dell'anno scorso.

Respetto allo stesso mese del 1990, quando il deficit si attestò sui 3.644 miliardi, si rileva un contenimento della voce negativa di 1.252 miliardi. Tendenze che però emette segnali più flebili se il confronto si trasferisce sugli ultimi tre mesi (settembre-novembre): sul medesimo periodo del '90, infatti, la differenza di segno positivo è di soli 190 miliardi. Il minor passivo va ascritto principalmente al passo ridotto delle importazioni, che pur ammontando a 19.484 miliardi, hanno subito una contrazione nell'ordine del 5,1 per



Vito Lattanzio

Maxitrattativa D'Antoni: «Ce la metteremo tutta»

«La trattativa per il costo del lavoro è estremamente impegnativa, ma i sindacati ce la metteranno tutta per condurla in porto». Lo ha affermato il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni il quale ha aggiunto che per quanto riguarda lo scatto della scala mobile di maggio è necessario trovare una intesa con la Confindustria. Critiche al governo in materia di pensioni sono venute da parte della Uil.

ROMA. Il 1991 ha segnato il difficile avvio dei negoziati sul costo del lavoro per ridare competitività al nostro sistema economico. Il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, ha rilevato in una intervista che quella che si è appena avvitata è una trattativa complessa. «Le parti, le altre parti - ha detto D'Antoni - sono fuggite per lungo tempo. Il governo poi è tornato, la Confindustria si è seduta e quindi è chiaro che, essendo una trattativa che deve portare a nuove relazioni sindacali di livello europeo, è estremamente impegnativa, ma noi ce la metteremo tutta per riuscirci».

Quanto alla controversia sul pagamento del punto di contingenza che la Confindustria non intende pagare a maggio, D'Antoni ha affermato che «il nostro accordo deve prevedere una soluzione per il proble-

ma di maggio: è scritto chiaro nel testo approvato. Qualunque cosa dicano i ministri, qualunque cosa dica la Confindustria il testo è chiarissimo. Nessuno ha mai sostenuto che lo deve pagare per forza; nessuno però può sostenere che non lo si deve pagare. Una soluzione va trovata nell'accordo».

Per la Uil pensionati, intanto, il governo non rispetta gli impegni assunti con i lavoratori a riposo sulla scala mobile delle pensioni. La Uil accusa la legge finanziaria di non tener conto delle assicurazioni fatte in precedenza dallo stesso D'Antoni che guardavano l'impegno di copertura del 100 per cento della scala mobile sull'intero importo delle pensioni e l'aggiungo delle prestazioni pensionistiche alla dinamica delle retribuzioni.

cento rispetto al novembre '90, mentre le esportazioni hanno avuto un incremento dell'1,2 per cento. Una conferma per il ministro al Commercio Estero, Vito Lattanzio, «degli sforzi che, in varie direzioni, si vanno moltiplicando per creare nuovi sbocchi commerciali in paesi in via di sviluppo».

Secondo quanto rileva l'Istat, il sensibile calo delle importazioni è stato determinato dal minor costo unitario degli oli greggi di petrolio e da una riduzione negli acquisti di minerali ferrosi e non ferrosi (-13%), di prodotti chimici (-9%) e di prodotti metalmeccanici (-4%). Dal confronto sul medesimo mese del '90, si evidenziano nel settore import la crescita rispettivamente nell'ordine del 9 e del 7 per cento per il complesso dei prodotti dell'agricoltura delle industrie alimentari (peraltro compensata dall'aumento dell'export) e per il comparto dei mezzi di trasporto. Cifre positive dall'export, oltre a quelle già ricordate, anche per i prodotti metalmeccanici (6.144 miliardi).

In flessione appaiono invece le vendite all'estero di tutti gli altri settori tra i quali si evidenziano quello dei mezzi di trasporto e dei prodotti tessili e abbigliamento che hanno segnato variazioni negative pari rispettivamente al 9 ed al 5%.

Flessioni da mettere in relazione, secondo il ministro Lattanzio con la guerra del Golfo, che ha bloccato per mesi gli scambi commerciali, e la recessione che ha toccato i paesi più industrializzati. Elementi negativi concretizzati nel rallentamento della domanda degli Stati uniti e nelle importazioni discontinue degli altri paesi industrializzati, cui si sommano l'instabilità politica ed economica dell'Est europeo e le sanzioni applicate alla Jugoslavia. Ciò non ha impedito comunque all'Italia di accrescere l'interscambio (lasso di crescita intorno al 4 per cento, saldo negativo pari a 7.250 miliardi) nell'area comunitaria e di ridurre lo scarto con la Germania, passato da un deficit di 7.790 a 3.307 miliardi, mentre è aumentato l'attivo con la Grecia ed il Portogallo. Segna invece una contrazione l'attivo con la Gran Bretagna (-2 mila miliardi) e con la Spagna (-800 miliardi) ed è in controtendenza l'interscambio con la Francia (da +1.877 a -383 miliardi). Infine, c'è da annotare uno sbilanciamento sensibile nell'interscambio con i paesi terzi. Se le importazioni aumentano del 3 per cento, appena dell'1 per cento crescono le esportazioni, il che ha determinato un peggioramento di 1.780 miliardi del passivo per la nostra bilancia.

La Sicilcassa diventa spa S. Paolo in Borsa

Anche la Cassa centrale di risparmio delle province siciliane si trasforma. Per adeguarsi alle moderne esigenze del mercato nasce infatti la Sicilcassa spa che avrà a disposizione un patrimonio iniziale di 766 miliardi e svolgerà l'attività bancaria e finanziaria già propria del vecchio istituto. Frattanto il San Paolo di Torino ha deciso un consistente aumento di capitale e sarà quotato alle Borse di Milano e Torino.

ROMA. Con il parere favorevole della Regione Sicilia e della Consob, il ministro del Tesoro ha approvato il progetto di trasformazione della Cassa di risparmio per le province siciliane in società per azioni. La costituzione della Sicilcassa spa è stata successivamente deliberata dal Consiglio di amministrazione dell'ente e formalizzata con atto sottoscritto dal presidente della Cassa, Giovanni Ferraro. La costituzione della Sicilcassa spa - ha dichiarato Ferraro - rappresenta un evento fondamentale nella ultracentenaria storia dell'istituto. La Cassa ha voluto dare un volto moderno alla propria struttura, adeguandola meglio alle esigenze dell'economia siciliana.

La nuova società - che ha un patrimonio iniziale di 766 miliardi, di cui 400 per capitale sociale - e fondi rischi per 637 miliardi, svolgerà l'attività ban-

caria e finanziaria già propria dell'istituto. La Cassa centrale per le province siciliane continuerà a vivere nella Fondazione, azionista di maggioranza della società.

Scatta in Borsa l'operazione per il San Paolo di Torino: il presidente dell'istituto, Gianni Zandano, ha convocato l'assemblea degli azionisti il 9 gennaio per deliberare un aumento del capitale da 4.900 a 6.250 miliardi di lire e la richiesta di ammissione delle azioni della banca al mercato ufficiale di Milano e di Torino. L'aumento di capitale in particolare sarà scorporato in due tronconi: 100 miliardi, da 4.900 a 5.000 miliardi, saranno realizzati attraverso l'emissione di azioni privilegiate destinate ai dipendenti del gruppo; mentre 1.250 miliardi (da 5000 a 6.250) mediante azioni ordinarie da collocare sul mercato.

- Venerdì 27 dicembre è venuta a mancare
- AUGUSTA LUCARINI**
Ne danno il triste annuncio i figli e i nipoti.
Roma, 29 dicembre 1991
- Nel quinto anniversario della scomparsa della compagna
- AMEDEO MORELLI**
e nel primo anniversario della scomparsa della compagna
- AMABILE RISTORI**
la figlia Franca sottoscrive 100mila lire per l'Unità
Lavorio, 29 dicembre 1991
- Sono trascorsi 4 anni dalla scomparsa del compagno
- ELIANO GHIARINI**
La moglie, nel ricordarlo insieme a coloro che lo conoscevano e lo stimolarono, in sua memoria sottoscrive 150mila lire per l'Unità
Pontassieve (FI), 29 dicembre 1991
- Ricorre il 5° anniversario dalla morte del compagno
- LUCIANO ORLANDI**
La moglie Maria Teresa, la figlia Laura, la mamma Vittoria e il padre Silvio lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Migliama. Nella occasione sottoscrivono lire 150.000 per l'Unità
La Spezia, 29 dicembre 1991
- Nel 10° anniversario della scomparsa di
- ANTONIO PASINI**
il figlio Italo lo ricorda con grande rimpianto e sottoscrive in memoria per l'Unità
Milano, 29 dicembre 1991
- Nel 15° anniversario della morte lo ricorda con dolore la moglie e figli Sotfoscrivono per l'Unità
Venezia, 29 dicembre 1991
- Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
- ROSINA CECCHETTI**
e **DOMIZIO SANTONI**
i familiari lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in loro memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità
Genova, 29 dicembre 1991
- Caro
- EZO**
Il 24 sarebbe stato il tuo compleanno, invece da quando un amico non ci sei più. Noi ti ricordiamo sempre con tanto affetto. Anselmina e famiglia
Milano, 29 dicembre 1991
- Fabio, Barbara, Valeria e i familiari tutti ringraziano i compagni e gli amici che gli sono stati vicini per la dolorosa scomparsa del loro caro
- FRANCESCO VIGLIECCA**
Sottoscrivono per l'Unità
Savona, 29 dicembre 1991
- I compagni dell'unità di base «Eugenio Cuneo» di Corsico, con grande dolore annunciano la scomparsa del caro compagno
- RENATO LAURETI**
Sono vicini con affetto alla figlia Stefania
Corsico (MI), 29 dicembre 1991

PER I BAMBINI JUGOSLAVI!

La Sinistra Giovanile aderisce all'appello dell'Unicef per soccorsi d'emergenza per i bambini jugoslavi dell'una e dell'altra parte in conflitto.

I contributi raccolti saranno destinati per fornire medicine e vaccini indispensabili alla salute dell'infanzia; a fornire integratori alimentari per i neonati e per le donne in gravidanza; per impianti igienici e abiti invernali, mezzi di trasporto e forniture scolastiche.

Inviatelo a raccogliere fondi sul Conto Corrente Postale 745.000

intestato al
Comitato Italiano per l'Unicef
specificando nella causale "Per i bambini jugoslavi"

Sinistra Giovanile
Coordinamento Nazionale

COMUNE DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI

PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di gara

Questo Comune dovrà espletare gara di licitazione per l'appalto del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi urbani con il sistema delle offerte segrete, secondo le disposizioni di cui all'art. 89 lett. b) del R.D. n. 827/74 e con l'osservanza delle condizioni espressamente riportate nel Capitolato Speciale, come approvato con deliberazione consiliare n. 67/91 e n. 92/91. Durata dell'appalto: anni cinque. La ditta interessata possono chiedere di essere invitate producendo istanza in carta legale entro il 18 gennaio 1992 ore 12.00. Le date potranno svolgersi dall'offerta entro il termine di 120 giorni a partire dalla data di aggiudicazione dell'offerta stessa, qualora l'Amministrazione non procederà all'aggiudicazione dell'appalto. Gli eventuali inviti di partecipazione alla gara verranno spediti entro il termine di 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando di gara. Per ogni altra notizia si fa espresso riferimento al Capitolato Speciale e al Bando di Gara integrative, che sono consultabili presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Castiglione dei Pepoli - Piazza Marconi 1 - Tel. 0534-91018 / Fax 0534-91268. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO **Biancarlo Rocchetti**

È uscita la cassetta musicale di VITTORIO BONETTI edita dalla Coop Soci de l'Unità



Cantano e suonano assieme a Bonetti: Michele Serra, Angelo Branduardi, Paolo Ciarchi, Paolo Hendel, Peco D'Alcatraz, la Gerusalemme Liberata, Stefano Nesei e la gente della Festa Nazionale di Cuore e della Festa Nazionale dell'Unità di Bologna.

Per informazioni telefonare alla Coop Soci de l'Unità (051) 291285.

E ora la crisi nasconde un «Cipputi» dalla pelle nera

Una ricerca dell'Ires emiliana porta dati nuovi sul mondo del lavoro: gli immigrati sono in una fabbrica bolognese su quattro A fare i lavori più dequalificati

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

BOLOGNA Immigrazione, cartina al tornasole multiculturo. Ancora una volta palessa contraddizioni tutte «indigene». Tocca, attraverso una ricerca dell'Ires Emilia Romagna su 200 fabbriche bolognesi, ad un mito: quello della fabbrica di sogno, tutta luci, robot e camici bianchi. Guardiamo ai dati: in questa fetta d'Italia dove hanno trovato lavoro gli immi-

grati? Dove la strategia d'impresa «tira», ovvero, proprio dove allo specifico «medio e piccolo» locale si aggiunge il di più di modernità e competitività. Anzi, probabilmente proprio nel momento del salto, e ancor più se questo si fonda su ogni aspetto della fabbrica (processo, prodotto, organizzazione). E, ancora, il bisogno generato non è affatto solo

quello di tecnici e manager, ma di «basse qualifiche», di nuovi corpi che si infilano nella tuta abbandonata da Cipputi.

Mohamed, Ali, Said sono in una fabbrica su quattro del bolognese: diversamente da altre regioni - che aprono agli stranieri nell'agricoltura o nel terziario - è qui, nell'industria, che sono più occupati. Nelle aziende chimiche, edili, metalmeccaniche. Immigrazione (o assunzione) recente: il primo ingresso dai cancelli è stato, per il 92% dei marocchini, tunisini e senegalesi, negli ultimi due anni. Gli imprenditori si sono arresi all'evidenza senza storcere troppo il naso: la ricerca curata da Michele Bruni, Loris Lugli, Pietro Pinto, Giuseppe Sciorino e Stefano Tugnoli (in corso di pubblicazione) sta volta avvicina la provincia bo-

lognese al resto d'Italia. Infatti il «pregiudizio etnico vero e proprio» non esiste, è poco strutturato, prevale il pragmatismo: di questa manodopera c'è e ci sarà bisogno (l'industria stimano la necessità di almeno altre 100.000 «qualifiche basse» già entro il '95). Gli imprenditori lo sanno, e non fanno questione di nazionalità.

Padroni e dipendenti bolognesi, però, si incontrano nell'assenza di simpatia e di solidarietà per i nuovi venuti. Né gli uni né gli altri (operai e impiegati intervistati nelle medesime aziende) hanno intenzione di pagare i costi sociali dell'immigrazione. Facenda nota, che però in questa fetta di popolazione bolognese si esplicita in due direzioni. La prima, solo apparentemente

umanitaria, riguarda i datori di lavoro: il 33,6% ha dichiarato di utilizzare, nei confronti degli immigrati, forme di retribuzione non monetaria, per lo più sottoforma di alloggi. Un doppio vincolo che cope il tentativo di bloccare il tum over elevatissimo della manodopera straniera? Sicuramente una tra le conferme di una realtà già nei fatti, sottolineata dalla Confindustria: quella di due mercati del lavoro, uno legato ai ruoli alti e riservato agli indigeni, l'altro che pesca fra gli immigrati, ciascuno con «regole» sue proprie. Accade mentre gli indigeni continuano a pensare di avere problemi più gravi: al primo posto delle loro preoccupazioni mettono non la possibile conflittualità con gli immigrati sul posto di lavoro, o per ottenerlo e conservarlo,

ma l'inefficienza dello Stato, la corruzione politica e, a seguire, tutto l'eterno rosario dei guai nazionali.

Eppure qualche ragione di attenzione in più dovrebbero averla: il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, che nel corso di un anno in regione è raddoppiato, in provincia di Bologna svelta addirittura a quattro volte quello del '90 e la Cgil teme che la finora scongiurata guerra fra poveri salti fuori. Anche perché - uscendo dalla ricerca Ires, che si ferma al dicembre '90 - la «stretta» attuale non sembra, per l'industria emiliana, una faccenda congiunturale ma appare anzi legata soprattutto alla perdita di competitività del sistema, alla stanchezza dei progetti per l'innovazione, giusto quelli

che hanno «riprodotto» l'esigenza e la collocazione di braccia. Una stretta dalla quale gli industriali hanno proposto di uscire solo attraverso un mercato del lavoro «più libero», che non è detto, alla fine, debba riguardare solo gli immigrati.

E se ormai da tempo il sindacato si spende perché per gli immigrati lo scarto fra cittadinanza economica e cittadinanza sociale non sia una profetia che si autoadempie, resta in gran parte da disegnare la strategia vertenziale vera e propria. L'Ires ora scava - questa volta nel territorio nazionale - proprio in tale direzione. Ma l'affondo della Confindustria, l'attacco a.L.E. «regole», stavolta si spinge oltre e chiama a risposte in tempi brevi.